

Presentazione

André-Marie Jerumanis
Facoltà di Teologia (Lugano)

Dal 1987 viene organizzato annualmente a Lugano un *Colloquio Internazionale di Teologia*. Nel 2000 esso è stato affidato al *Centro Studi Hans Urs von Balthasar* della Facoltà di Teologia luganese al fine di svolgere un approfondimento del pensiero del teologo di Basilea. Il titolo del colloquio *Esperienza mistica e teologia. Ricerca epistemologica sulle proposte di Hans Urs von Balthasar* apre un campo di studio fondamentale per cogliere il metodo teologico stesso dell'autore. Inoltre la tematica è di attualità non solo teologica, ma anche pastorale considerando l'interesse sempre crescente, nella religiosità popolare, dell'esperienza mistica dei santi, la quale suscita non poche domande a livello della loro interpretazione e della loro ricezione da parte della Chiesa.

Per cogliere l'intenzione della ricerca che il colloquio intende svolgere è necessario una definizione dei termini. Parlare dell'esperienza mistica e del suo rapporto con la teologia a partire dal pensiero teologico di Hans Urs von Balthasar significa riportarci alla relazione messa in evidenza dall'autore stesso tra teologia e santità. Balthasar in modo particolare nel suo articolo *Teologia e santità*¹ (1948) ha cercato di

¹ H.U. von BALTHASAR, *Teologia e santità*, in *Verbum Caro*, Morcelliana, Brescia 1985⁴, pp. 200-229.

superare l'indebita distinzione fra la «teologia a tavolino» e la «teologia in ginocchio». L'esperienza mistica nel contesto baltasariano ci rimanda all'esperienza di Dio di ogni cristiano e in modo particolare del teologo santo mosso dallo Spirito di Dio che è Spirito d'amore.

La ricerca teologica di Hans Urs von Balthasar mira ad integrare la via della conoscenza e la via dell'amore. Per il teologo svizzero esiste dunque una conoscenza-esperienza di Dio, suscitata dall'azione dello Spirito che è Dio stesso. Nella tradizione post-biblica questa conoscenza-esperienza è collegata con la tematica del "sentire spirituale". Se la teologia è una riflessione sulla fede e nella fede alla duplice luce della rivelazione e della ragione, Hans Urs von Balthasar ci richiama che è «l'amore che originariamente apre per primo gli occhi nuovi e vuole credere tutto ciò che nell'amato gli si offre. La fede è (così per Balthasar) oscura *inchoatio visionis*... La fede conosce nella maniera che è sua, sulla base di una *connaturalitas*, di una parentela della natura che viene descritta dallo stesso Tommaso, e più fortemente da Eckhart, come immersione gratuita della creatura nell'atto della generazione e della nascita trinitaria»². È l'*instinctus interior* et l'*attractus doctrinae* chiamati anche *inspiratio interna* ed *experimentum* da Tommaso che per Balthasar è la forza di gravitazione dell'amore che parte dal cuore stesso del mistero trinitario. In questo senso «il sovrappeso entitativo di Dio nel cuore e nello spirito dell'uomo impedisce che la fede si definisca sulla base di un *desiderium naturale intellectus*, di un postulato della ragione, per cui il divino verrebbe ad essere 'misurato' in base all'umano»³.

Balthasar riprende così il *lumen fidei* origeniano-agostiniano-tomano tirandone una paio di conseguenze per la teologia. «Quando più obbedientemente egli pensa, tanto più esattamente vedrà»⁴. A questo titolo un santo possiede la conformità di volontà alla volontà di Dio che li permette di pensare con una chiarezza spirituale il mistero di Dio. «Una siffatta *gnosis* a partire dalla *pistis* è soprattutto opera del santo cristiano il quale ha fatto come regola di tutta la sua esistenza l'atto radicale della fede e dell'obbedienza di fronte alla luce interiore di Dio»⁵. Per Balthasar esiste una autentica teologia dei santi che è lo sviluppo e il trasformarsi in dato del *lumen fidei*. Egli nota che a partire da Agostino e da Bernardo la teologia dei santi entra nelle categorie volontarie ed affettive in opposizione a quelle puramente teoretiche ed intellettuali. Tuttavia una semplice contrapposizione tra intelletto e volontà deve secondo Balthasar essere superata: «Solo se sotto la "volontà" e l'"affetto" si intende l'impegno della persona nella sua profondità, allora la fede intellettuale diventa una risposta autentica all'automanifestazione della profondità personale di Dio, il quale non dà in primo luogo "verità" su di sé, ma dona se stesso come verità ed amore assoluto»⁶.

² ID., *Gloria. Una estetica teologica. I. La percezione della forma*, Jaca Book, Milano 1975, p. 148 (citato in seguito sotto la sigla G I).

³ *Ivi*, p. 149.

⁴ *Ivi*, p. 151.

⁵ *Ivi*, p. 152.

⁶ H.U. von BALTHASAR, *Gloria. Una estetica teologica. I.*, p. 152.

L'attuale colloquio di teologia tende ad una comprensione sempre più adeguata della relazione che esiste tra esperienza di Dio e teologia nella teologia balthasariana del sentire spirituale. Le questioni aperte non mancano. Il colloquio vuole essere un momento di ricerca che chiarifichi il pensiero di Balthasar senza cadere nella semplice presentazione o ripetizione. Cominceremo con la conferenza di Giulio Meiattini dell'abbazia di Noci, autore di una ricerca teologica su Hans Urs von Balthasar intitolato *Sentire cum Cristo, La teologia dell'esperienza cristiana nell'opera di Hans Urs von Balthasar*⁷. La conferenza introdurrà il colloquio mostrando le grandi linee del pensiero di Balthasar sull'esperienza cristiana. Seguirà l'intervento del professor Pier Luigi Boracco sul rapporto teologia e santità, che punterà a mostrare come Santi e spirituali hanno un ruolo importante nella comprensione dei misteri cristiani anche se sono stati spesso ignorati dalla dogmatica e rimessi alla spiritualità. L'intervento di mons. Peter Henrici, vescovo ausiliare di Zurigo, metterà in evidenza l'aspetto ignaziano della teologia dell'esperienza di Balthasar. In Ignazio il sentire spirituale è uno degli elementi capitali della pedagogia degli *Esercizi*.

In seguito, ci confronteremo con l'esperienza pratica di Hans Urs von Balthasar nel suo ruolo di interprete del pensiero di Adrienne von Speyr. Siamo grati a Jacques Servais, autore di una tesi sulla teologia balthasariana degli *Esercizi spirituali*⁸, fondatore dell'Accademia balthasariana a Roma e professore alla Pontificia Università Gregoriana, di darci criteri per valutare meglio l'influsso reciproco tra Balthasar e Adrienne von Speyr. Pierangelo Sequeri della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, autore di un articolo sulla mistica di Adrienne von Speyr nel *Dizionario di Mistica*⁹ ci introdurrà nell'originalità del pensiero della von Speyr presentandoci un aspetto fondamentale della sua teologia dell'esperienza, cioè quello oggettivo della mistica. Infine Abelardo Lobato (rettore della Facoltà teologica luganese fino al 2000 e attuale presidente della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino) ci propone un suo contributo per cogliere l'originalità del commento balthasariano alla dottrina dei carismi dell'Aquinato. Balthasar commentò l'edizione latino-tedesca delle opere di Tommaso del 1954, evidenziando che la mistica cristiana non è identica alla carismatica ecclesiale delle missioni e dei doni particolari, ma questi presuppongono normalmente lo sviluppo della mistica in senso generale.

Analizzeremo alcuni aspetti del pensiero di Balthasar iniziando con una conferenza della professoressa Karin Heller della FTL, che proporrà una rilettura dell'interpretazione balthasariana dell'esperienza e della fede secondo Teresa di Lisieux. Sappiamo che von Balthasar ha evidenziato una vera missione teologica della santa di Lisieux parlando di esistenza teologica e considerandola come dottore. Seguirà l'in-

⁷ G. MEIATTINI, *Sentire cum Cristo. La teologia dell'esperienza cristiana nell'opera di Hans Urs von Balthasar*, PUG, Roma 1998.

⁸ J. SERVAIS, *Théologie des Exercices spirituels. H.U. von Balthasar interprète saint Ignace*, Culture et Vérité, Bruxelles 1996.

⁹ P. SEQUERI, *Speyr von Adrienne*, in L. BORRIELLO - E. CARUANA - M.R. DEL GENIO - N. SUFFI (a cura di), *Dizionario di mistica*, LEV, Roma 1998, pp. 1162-1163.

tervento del Professor Agnell Rickenmann, a cui è stato chiesto di evidenziare come il pensiero d'Origene sui sensi spirituali sia stato accolto da von Balthasar nella sua opera. Come scrive giustamente Edward Oakes: «Nessuno può capire a fondo la teologia di Balthasar se non si rende prima conto di come egli fosse in grado di confrontarsi con la visione che animò il periodo patristico della Chiesa e di incorporarla criticamente nel suo progetto»¹⁰. La relazione di Manfred Lochbrunner (professore di dogmatica a Berlino) intitolata *Das Ineinander von Schau und Theologie in der Lehre vom Karsamstag bei Hans Urs von Balthasar*, affronta la questione del rapporto tra la visione e la teologia nella problematica del Sabato santo. Sappiamo che la teologia del Sabato santo proposta da Hans Urs von Balthasar si riferisce all'esperienza mistica di Adrienne von Speyr la quale legge il *descensus* di Cristo in due fasi: l'incarnazione e la discesa agli inferi che porta allo "stacco" massimo del Figlio dal Padre. Come conciliare questa proposta teologica con la tradizione classica del Cristo trionfatore che scende negli Inferi come Salvatore.

Continuiamo la nostra riflessione con l'ultima controversia di Hans Urs von Balthasar nel suo *Sperare per tutti* tratteggiata da un intervento di Manfred Hauke della Facoltà di Teologia di Lugano. In che modo il teologo di Basilea intende realmente questa affermazione e quanto è veramente tributario dell'esperienza mistica dei santi? Il contributo finale di Bernhard Körner della Facoltà di Teologia di Graz, ci metterà davanti alla grande questione se è legittimo considerare la mistica come un *locus teologicus* alla maniera di Hans Urs von Balthasar che ha cercato di ricreare una nuova unità nella teologia tra la dogmatica e la spiritualità, tra il vedere e la vita, tra la vita spirituale e la vita intellettuale¹¹.

¹⁰ E.T. OAKES, *Lo splendore di Dio. Modello di redenzione cristiana. La teologia di Hans Urs von Balthasar*, Mondadori, Milano 1996, p. 109.

¹¹ Come ulteriore supporto al contributo del prof. Körner, abbiamo aggiunto agli atti un contributo di Grzegorz Strzelczyk sulla fontalità dell'esperienza mistica per la teologia sistematica. Mentre l'articolo di Körner offre una preziosa rilettura dell'approccio di Balthasar, Strzelczyk ci permette di avere una panoramica più generale sulla tematica.